

Manifesto Assemblea Basta Incendi

Introduzione

L'Assemblea Basta Incendi è un movimento spontaneo di cittadine e cittadini fondato a Palermo in risposta alla devastazione ecologica, umana e sociale che le emergenze degli incendi in Sicilia hanno causato quest'anno e negli anni precedenti.

Con questo manifesto, intendiamo in primo luogo mettere in luce le gravi responsabilità delle istituzioni, dimostratesi incapaci e assenti. La nostra Assemblea si è infatti costituita nel tentativo di colmare il vuoto istituzionale, proponendo iniziative di solidarietà e gestione dell'emergenza dal basso. Consapevoli che queste non possano risolvere le carenze strutturali causate da un sistema politico disfunzionale, pretendiamo oggi risposte concrete e soluzioni sostenibili di lungo periodo.

Abbiamo stabilito la necessità di denunciare le storture di un sistema insostenibile, cercando di trovare una sintesi tra istanze eterogenee e sensibilità differenti. Esigiamo dunque l'estinzione dell'attuale sistema politico di stampo clientelare e la nascita di istituzioni democratiche e sistemi economici e sociali, comunitari e coordinati, in cui riconoscersi.

Prevedibilità e responsabilità politica

È inammissibile che le istituzioni e i partiti di maggioranza parlino di imprevedibilità rispetto a fenomeni che si ripetono ogni anno.

Non può essere esente da colpe chi approva il piano di prevenzione degli incendi boschivi con mesi di ritardo, vanificando qualsiasi sforzo possibile da parte dei soggetti preposti alla prevenzione del fenomeno e delle comunità rurali o montane.

Non può esserlo chi non si assume alcuna responsabilità di fronte all'annuale, tragica, conta dei crimini che deturpano il patrimonio naturale della Sicilia colpendo scientificamente le aree protette con danni sempre più estesi.

Non può esserlo chi disattende l'applicazione dell'Articolo 14 dello Statuto della Regione Sicilia, che sancisce la legislazione esclusiva da parte degli organi regionali anche su agricoltura e foreste, acque pubbliche, tutela del paesaggio ed espropriazione per pubblica utilità.

Non può esserlo chi continua ad utilizzare, con logiche clientelari, le risorse pubbliche, attraverso una cattiva gestione dei fondi e un'approvazione sempre tardiva degli strumenti di bilancio.

Non può esserlo chi disattende gli obblighi normativi in materia di catasto delle aree percorse da incendio, chi mette nel cassetto le indagini portate avanti dalla commissione antimafia e strizza l'occhio a chi lucra grazie a questo sistema, cercando consenso nella gestione delle risorse stanziare all'indomani dell'emergenza piuttosto che investire nella

prevenzione e in assunzioni strutturali per il comparto della tutela ambientale.

Il Presidente della Regione, il Sindaco ed il Ministro della Protezione civile, già Presidente della Regione, non hanno adempiuto al loro ruolo, mancando di fornire le doverose risposte con i doverosi mezzi alla cittadinanza, scegliendo di tutelare l'interesse personale a fronte della protezione del territorio e della collettività.

Incendi dolosi e interessi

Le dichiarazioni rilasciate dagli organi istituzionali mettono in correlazione gli incendi alle ondate di scirocco, nonostante vi siano evidenze, anche giudiziarie, a testimonianza del loro legame con atti criminali dolosi ed interessi economico-mafiosi. Questi mantengono in vita un sistema che mette al primo posto il profitto.

Gli stessi organi continuano ad imbrigliare irrimediabilmente le prospettive di sviluppo del nostro territorio, facendo altresì ricadere la colpa dei roghi su singoli individui e negando la colpevolezza di un sistema predatorio. L'amministrazione regionale approccia le molteplici cause degli incendi e le motivazioni di allevatori e agricoltori nel generarli con norme punitive e sanzionatorie, peraltro con scarsissima capacità esecutiva, rinunciando a rimuoverne le cause economiche, culturali e sociali.

Pretendiamo che la magistratura svolga con impegno il proprio compito e ci impegniamo ad avviare ogni opportuna azione in tutte le sedi competenti nel caso in cui le nostre richieste vengano disattese.

Questione climatica, alluvioni e responsabilità individuali

Il cambiamento climatico ha contribuito solo parzialmente alla devastazione causata dagli incendi. Tuttavia, ci impegniamo a denunciare ogni atteggiamento negazionista da parte delle istituzioni e a pretendere una gestione sostenibile delle risorse, locali e comunitarie, destinate alla tutela ambientale.

Le intense piogge autunnali ci metteranno a forte rischio a causa dello stato del suolo a seguito degli incendi, dell'abusivismo edilizio e dell'incuria rispetto al dissesto idrogeologico, conducendo ad eventi sempre più devastanti. Questi metteranno ulteriormente in pericolo le persone, la flora e la fauna, gli edifici ed il patrimonio culturale. Non accetteremo che ancora una volta questi fenomeni vengano ricondotti a situazioni di imprevedibilità o calamità naturale, tacendo le responsabilità sistemiche e strutturali.

Chiediamo alla collettività e alle istituzioni di contrastare attivamente la crisi climatica e di aprire una stagione di partecipazione che formuli e adotti misure per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico. Pur tenendo conto delle specificità dei luoghi e le dinamiche che nel tempo li hanno trasformati, questi sono innegabilmente globali e non possono essere sottovalutati in maniera consapevole.

Chiediamo:

Le dimissioni immediate del Presidente della Regione Sicilia, del Sindaco di Palermo e del Ministro della Protezione Civile;

Ai Comuni:

1. Che venga aggiornato puntualmente il catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, introdotto dalla legge n. 353 del 2000. In questo senso accogliamo con favore il recente commissariamento da parte della Regione dei Comuni inadempienti, ma chiediamo che questa procedura sia d'ora in avanti sempre prontamente avviata e che la cittadinanza sia messa al corrente dei risultati raggiunti.
2. Che venga bloccata ogni cessione in termini di vendita o concessione dei terreni liberi di proprietà comunale e procedere con la redazione di un piano di riuso di tali aree finalizzato all'incremento dell'impronta ecologica della città, partendo dalla georeferenziazione del Piano di Alienazione e Valorizzazione dei terreni liberi comunali già approvato dal comune e da quella relativa alle aree percorse dal fuoco.
3. Che venga elaborato un piano per l'economia circolare dei servizi ambientali secondo i criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, che preveda un modello di gestione dei rifiuti che supera la discarica.
4. Che vengano semplificate e velocizzate le procedure per la richiesta dei ristori.
5. Che sia costituita un'assemblea di cittadine e cittadini che possano proporre e indirizzare misure attuative per la gestione del territorio, delle risorse e della crisi climatica.
6. Che venga adottato un piano di informazione e addestramento circa i rischi ambientali per la popolazione residente in aree maggiormente colpite dagli incendi.
7. Che venga data piena attuazione alla legge nazionale n° 113 del 29 gennaio 1992 e s.m.i., con la quale si fa obbligo ad ogni comune di impiantare, nel territorio comunale, un nuovo albero per ogni nuovo nato.

Alla Regione:

1. Che vengano approvati e aggiornati i piani antincendio regionali in tempi congrui a garantirne l'efficacia, e che questi prestino la dovuta attenzione alla tutela delle aree naturali protette, che sono tra le vittime principali dei roghi e alle quali si è dedicato uno spazio marginale.
2. Che siano approvati i decreti attuativi della legge L.R. n° 21 del 29 luglio 2021 "Disposizioni in materia di agroecologia, di tutela della biodiversità e dei prodotti

agricoli siciliani e di innovazione tecnologica in agricoltura. Norme in materia di concessioni demaniali marittime” già approvata dal parlamento siciliano, ritenendo le normative sull’agroecologia importanti per uno sviluppo sostenibile dell’agricoltura e del territorio.

3. Che vengano stabilizzati gli operatori ambientali, che sia aumentato l’organico con l’introduzione di nuove figure professionali e favorita la formazione di unità idonee allo spegnimento incendi anche tra le forze di Polizia Locale, lavoratori di aziende municipalizzate, Esercito.
4. Che vengano adeguatamente formati i volontari in forze alla Protezione Civile e dotati di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), procedendo annualmente alla verifica della capacità di azione degli stessi.
5. Che venga garantito il coordinamento tra forze governative e associazioni operanti per conto della Protezione Civile.
6. Che venga attivata la convenzione con l’Esercito per consentire l’uso delle tecnologie militari (droni d’alta quota e rilevamenti ad alta definizione in grado di lavorare in qualunque condizione meteo) e che si dia corso al sequestro dei beni dei responsabili degli incendi.
7. Che si effettui una formazione antincendio boschivo obbligatoria per Vigili del Fuoco e Protezione Civile in tutte le zone rurali e di periferia, con conseguente obbligo di intervento e supporto alle forze forestali qualora tale evento si presentasse.
8. Che siano attuati piani di riforestazione straordinaria e manutenzione dei terreni percorsi dal fuoco evitando l’affidamento di questi interventi a enti privati. L’impianto di rimboschimento dovrà introdurre nuovamente un ecosistema completo, costituito da erbe e arbusti ed alberi, utilizzando specie locali.
9. Che le aree naturali protette abbiano rappresentanza formale permanente all’interno della sala operativa del Corpo Forestale regionale, ritenendo indispensabile una forma di stretto coordinamento fra chi gestisce il patrimonio naturale e chi coordina lo spegnimento dei roghi.
10. Che una parte dei fondi stanziati per l’emergenza siano destinati a far sì che ogni area protetta sia dotata di un piano antincendio specifico e di strutture adeguate alla sua realizzazione (bocchette d’acqua per il rifornimento dei mezzi antincendio, laghetti collinari, etc.).
11. Che venga adottato un piano di informazione e addestramento circa i rischi ambientali per la popolazione residente in aree maggiormente colpite dagli incendi.
12. Che venga attuato l’Articolo 15 dello Statuto della Regione Sicilia per una reale valorizzazione dell’autogoverno locale, dotando di più ampia autonomia amministrativa e finanziaria i Comuni e i liberi Consorzi comunali.

Allo Stato:

1. L'introduzione dell'Ecocidio come Crimine Internazionale ai sensi dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, così come nella risoluzione "Sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione Europea in materia" approvata all'unanimità dal Parlamento europeo in data 20.01.2021.
2. L'aumento dell'organico del corpo dei Vigili del Fuoco.
3. L'acquisto di nuovi apparecchi Canadair attingendo ai fondi destinati agli armamenti, l'interruzione di rapporti commerciali con l'attuale azienda che gestisce il servizio (Babcock Mission Critical Services Italia) e l'internalizzazione della gestione dei Canadair e la formazione del personale.
4. Indagini della Procura della Repubblica e certezza della pena per i responsabili delle morti e della devastazione che sono stati causati dagli incendi di quest'anno e di quelli precedenti.
5. La risoluzione e la pubblicazione delle interrogazioni parlamentari e delle inchieste della commissione antimafia.
6. Il monitoraggio da satellite degli incendi boschivi e non boschivi, sia per la prevenzione che per la rilevazione.